

nientemeno che il celebre Cavalier Bernini, il quale nell'ottobre del 1660 aveva quasi portato a termine il progetto affidatogli, a proposito del quale il Cardinale Molino scrivendo al Duca così si esprimeva: « Riuscirà tanto bello che Roma nè in riguardo al sito, nè per la fabbrica, averà cosa che possa paragonarsi a Mirafiori! ».

Il Bernini venne anche a Torino, ma poi il Duca mutò pensiero e abbandonato il progetto di far risorgere Mirafiori diè origine alla Venaria, onde, non senza ragioni, l'Audiberti deplorando la decadenza di Mirafiori scriveva:

*Non ullus ager tam dignus amari  
Negligitur nullus tam indigne.  
En marmora et aurum  
Tempus edax rapit! Et nullo miserante minaces  
Circumquaque patent, ignoranturque ruinae!*

NOTA XI' Che le due grandiose scalee segnate nella tavola del *Theatrum* (ma non segnate in quella dell'Audiberti) realmente esistessero è documentato dalle seguenti parole del Coppino: « Descensiones duae per binas scalas opere plane magnifico sunt in horto. Jam sumus in imo; domus suspicientibus videtur etiam multo angustior » ciò che evidentemente non poteva avvenire quando si fosse trattato di opera di piccola importanza. Del resto anche Pompeo Brambilla vi accenna: « Dalla parte in dentro verso mezzogiorno resta quasi come in una piacevole valletta a cui fanno discesa per ogni canto due grandi scale... » pagina 142, loc. cit.

NOTA XII'. Notisi che il Borgonio fu al servizio dei Duchi Carlo Emanuele II e Vittorio Amedeo II dal 1652 al 1682. I disegni suoi comparsi nel *Theatrum* sono quindi compresi fra gli anni 1661-1682 ed è forse nel 1678 che Egli compose quello di *Milleflorum*, perchè è nel 1678 che Don Gabriele Piozzo dettava in elegante latino la relazione che accompagna i due disegni qui riprodotti (vedi Rondolino, loc. cit., pag. 331).

Io non dubito attribuire al bulino del Borgonio le due tavole di Mirafiori e ciò quantunque questi disegni non appaiano elencati fra le opere dell'autore ricordate nella memoria del Rondolino. Il confronto con le altre tavole di que-

sto autore non lascia dubbio che anche quelle di Mirafiori siano opera sua; basta per ciò dare uno sguardo al modo col quale sono rappresentati i putti svolazzanti nel cielo, le graziose figurette che animano il paesaggio, le modalità del tratteggio, ecc., ecc.

NOTA XIII' Il Baruffi (loc. cit., 1860) parla ancora di due cariatidi marmoree delle quali una: « giaceva di già sulla riva del torrente dove era caduta, l'altra sta per staccarsi anch'essa dal muro, dal quale pare già divisa in parte e precipitare giù, sicchè fra ben poco tutto sarà spazzato dalle onde furenti di questo feroce ruscello ».

Le due cariatidi furono ancora ricordate dal Clerici (loc. cit., nell'anno 1875). Il Clerici vide ancora un breve tratto di terrazzo, formato dai muri che rivestivano il na terrazzo del Sangone che limita la pianura di Torino ed è formato alla sua base da un potente strato alluvionale fortemente cementato appartenente al diluviale superiore.

NOTA XIV'. Dopo la rovina del Castello operata dai Francesi venne quella delle magre reliquie dei giardini adibiti per ordine di Vittorio Amedeo II alla coltivazione del tabacco. I maggiori scrittori di cose piemontesi e gli esteri viaggiatori come Lalande (1765-66) e Millin con poche parole accennano alla scomparsa della Villa Ducale ed alla nuova destinazione del terreno.

L'ultima fatale rovina Mirafiori l'ebbe però da un Conte Caccia e da un notaio Tenvelli del Lingotto oriundo della famiglia del celebre Tenvelli fucilato sul piazzale del Castello di Moncalieri (1821), i quali, prestando fede alle solite fole che si narrano di tutti i castelli antichi, si diedero ad abbattere muri, a rompere pavimenti, a forare volte per trovare un tesoro che vi supponevano nascosto.

NOTA XV'. Il viale formato da questi olmi fu ancora in parte veduto dall'abate Baruffi 70 anni or sono (1860). Il Baruffi però lamentava il... « pessimo governo che si fa oggi della doppia fila di olmi ». I pochissimi miseri superstiti (quelli morti o meglio fatti morire) furono sostituiti da pioppi e da salici. Fra poco scompariranno anche i residui, viventi docu-